



Oggi ho imparato a volare.....in verità, ho solo ricominciato a correre!!! (di F.sco ROMANO)

Eugenio Finardi cantava: "oggi ho imparato a volare e non me ne voglio dimenticare....."; le mie pretese sono molto più terrene e molto più vicine al mio stato di essere umano. Oggi ho ricominciato, più semplicemente, a correre e non mi voglio più fermare!!! Questo vorrei fosse, il mio impegno, da qui all'eternità. Un auspicio che, detto così, sembra non molto difficile da realizzare, ma negli ultimi mesi è stato estremamente difficile poter raggiungere. Stamane dopo giorni passati a pensare e ripensare ho calzato le mie scarpette, il mio K-way, i pantaloncini e via. L'orologio al polso è servito a dettare i minuti del giorno che passavano e non quelli di un tempo da stabilire, nessun riferimento da prendere, nessun miglioramento da inseguire (cosa che a me non è mai riuscita molto bene), niente cardiofrequenzimetro, non c'erano soglie da tenere a bada. Oggi, sono uscito per correre, perchè era quello che volevo fare e perchè volevo capire se riuscivo ancora a farlo. Niente iPod e musica nelle orecchie, ho scelto di correre con la campagna tugliese a tenermi compagnia, in un silenzio rotto dal suono armonioso delle fronde degli ulivi che, smossi dal vento, facevano notare la loro imponente presenza. Correre, l'imperativo era questo e questo è stato per quaranta minuti, in cui i mesi di assoluta inattività sembravano non essere mai passati. Già, perchè ho corso e l'ho fatto senza fatica. Qualche chilo di troppo nell'aspetto, qualche minuto di troppo e qualche kilometro in meno nelle gambe, un filo di fiato nei polmoni, nulla di tutto ciò mi ha trattenuto dal correre e finalmente l'ho fatto come mi è sempre piaciuto farlo, senza limiti e senza obiettivi, ma solo con me stesso e fra me stesso, per il semplice piacere di correre. So bene di non essere mai stato l'atleta modello, colui che rispetta le tabelle e si prefigge il miglioramento del suo personale, ho sempre corso per il piacere di star bene con me stesso e con la gente che vive un mondo piacevole, quello della corsa. Ma nell'ultimo periodo quel piacere era andato perduto, era rimasto solo l'appartenere ad un mondo che forse non mi meritava. Le ultime due gare hanno segnato il solco, doversi fermare per riprendere fiato e ripartire mentre tutti ti sfilavano non è stato piacevole; in altre occasioni, lo spirito allegro di chi corre per piacere, mi faceva sorridere a quegli ultimi Kilometri, da fare, in riserva d'ossigeno. Scherzavo, ridevo, mi divertivo. Ho sempre apprezzato il mio poter vivere le corse da dietro, perchè apprezzavo il mio essere distaccato dalla competizione al punto giusto, apprezzavo il far parte di una squadra nata per vincere, apprezzavo un mondo che accettava chiunque avesse un pò di passione per uno sport faticosamente bello. Ma qualcosa col tempo è cambiato, anch'io forse ho cominciato a pensare che migliorarsi era il verbo da coniugare per poter esistere in quel mondo e ad un certo punto il raccontare dei miei compagni, i loro tempi e il mio restar nella pancia del gruppo mi hanno fatto fare un passo indietro rispetto al presentarsi ad una gara in condizioni non perfette: "che ci vado a fare se non riesco nemmeno a partire?", mi sono detto sempre più spesso nell'ultimo periodo. Il quotidiano, certamente, non mi ha aiutato (ma questa è un'altra storia) e mi sono ritrovato a sentirmi inopportuno in un mondo che mi ha sempre dimostrato affetto, cercato, voluto. Oggi, invece, mi sono fatto coraggio e ho voluto provarci, meraviglia delle meraviglie, ci sono riuscito e ho capito che respirare la corsa è cosa piacevole e imprescindibile ed il merito è proprio di quel mondo che spesso racconto e leggo. Oggi ho ricominciato a correre o, forse, molto più semplicemente, aveva ragione quel cantante che dalle cuffie del mio iPod ora mi dice: "Oggi ho imparato a volare e non me ne voglio dimenticare....."!!!



Francesco.